



# “Questo è il mio Corpo”, “Questo è il mio sangue”

Ai presbiteri, ai diaconi,  
ai religiosi e alle religiose, ai fedeli laici

**LETTERA PER IL GIUBILEO EUCARISTICO: 1171-2021**

S. E. Mons. Gian Carlo Perego  
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio  
e Abate di Pomposa





ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO



# “Questo è il mio Corpo”, “Questo è il mio sangue”

AI PRESBITERI, AI DIACONI,  
AI RELIGIOSI E ALLE RELIGIOSE, AI FEDELI LAICI

LETTERA PER IL GIUBILEO EUCARISTICO: 1171-2021

**S. E. Mons. Gian Carlo Perego**

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio  
e Abate di Pomposa





C arissimi,

Domenica 28 marzo, Domenica di Passione, ricorrono 850 anni dal Miracolo Eucaristico di Ferrara. Era infatti il 28 marzo del 1171, Domenica di Pasqua, quando – come ricordano le cronache più antiche – durante la celebrazione eucaristica il priore Pietro da Verona, Canonico Regolare portuense, nell'originaria piccola chiesa di S. Maria in Vado, vide l'Ostia consacrata apparire come di carne e stillare gocce di sangue che s'impressero nella volta dell'abside sopra l'antico altare. L'evento costituisce uno dei primi Miracoli Eucaristici attestati che contribuiranno alla nascita della Solennità liturgica del *Corpus Domini* [1264] e avviene nella nostra città, in una nostra piccola chiesa, in un tempo non facile di contrapposizione tra Papato e Impero, di scisma e di antipapi. È il momento del



moltiplicarsi di movimenti ereticali e pauperistici - valdesi, catarari, albigesi, patarini - che anche a Ferrara dividono la Chiesa e chiedono una riforma, fondata anche sulla negazione del Sacramento dell'Ordine e della presenza reale eucaristica, in contrapposizione con l'Istituzione. La negazione della presenza reale eucaristica poggiava anche su un dibattito teologico e su dispute eucaristiche, non prive di "una serie di oscuri malintesi"<sup>1</sup> - come scriverà il grande teologo Henri de Lubac - legati alla distinzione tra realtà e simbolo, come nella controversia suscitata da Berengario di Tours nel 1048 e a cui risponderanno correttamente Pascasio Radberto, l'abate Lanfranco di Pavia e i decreti del Sinodo di Roma del 1059, con un'ulteriore replica di Berengario nel 1070.

Il Miracolo Eucaristico di Ferrara, un secolo dopo la replica di Berengario, sottolinea ed evidenzia il pensiero di Pascasio Radberto, che sarà poi quello del Magistero: "Quando Gesù dice "Questo è il mio corpo", o "la mia carne", oppure "Questo è il mio sangue", io non credo che volesse far pensare un'altra cosa rispetto alla propria carne, nata da Maria Vergine e crocifissa, o ad altra cosa rispetto al suo sangue che è stato sparso sulla croce e che allora era nel suo corpo"<sup>2</sup>. Sull'altare si ri-

---

1 H. De LUBAC, *Corpus mysticum. L'Eucaristia e la Chiesa nel Medioevo*, Milano, Jaca Book, 1982, p. 251.

2 PASCASIO RADBERTO, *De Corpore et sanguine Domini*; in *Corpus Christianorum, Continuatio Medievalis*, XVI, Brepols, Turnhout 1969, p. 8.

presenta sacramentalmente il Mistero pasquale, che rimanda alla vita e alla storia personale di Gesù e c'è come una continuità tra la corporeità storica di Cristo e quella eucaristica. E noi che ci nutriamo del Corpo e Sangue di Gesù nell'Eucaristia veniamo trasformati interiormente, per l'azione dello Spirito Santo: "da carnali diventiamo spirituali", per usare sempre le parole di Pascasio Radberto. È degna di nota questa sottolineatura alla trasformazione della persona - quasi una trasfigurazione di chi riceve l'Eucaristia - che successivamente, nella Teologia e nella prassi pastorale, sarà posta in secondo piano per sottolineare la verità della presenza reale nell'Eucaristia e la modalità di questa presenza, accolta con fede e concettualizzata da S. Tommaso e definita dal Concilio Lateranense IV [1215]<sup>3</sup> e dal Concilio di Trento [1563]<sup>4</sup> come 'transustanzia-

---

3 Il Concilio Lateranense IV [1215], in una semplice frase incidentale, come fosse un dato pacifico, che non richiede spiegazione, afferma: "Nel sacramento dell'altare sono veramente contenuti il corpo e il sangue di Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino, in quanto dalla potenza divina, il pane è stato *transustanziato* nel corpo e il vino nel sangue" (DS. 802).

4 I teologi discutono sul contenuto della definizione tridentina circa la presenza reale: "*Poiché Cristo, nostro redentore, disse che era veramente il suo corpo quello che offriva sotto la specie del pane, per questo la Chiesa di Dio fu sempre persuasa, e di nuovo questo S. Concilio lo dichiara, che attraverso la consacrazione del pane e del vino si compie la trasformazione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del corpo di Cristo NS, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo sangue. E questa trasformazione fu dalla S. Chiesa cattolica convenientemente e propriamente chiamata transustanzia-*



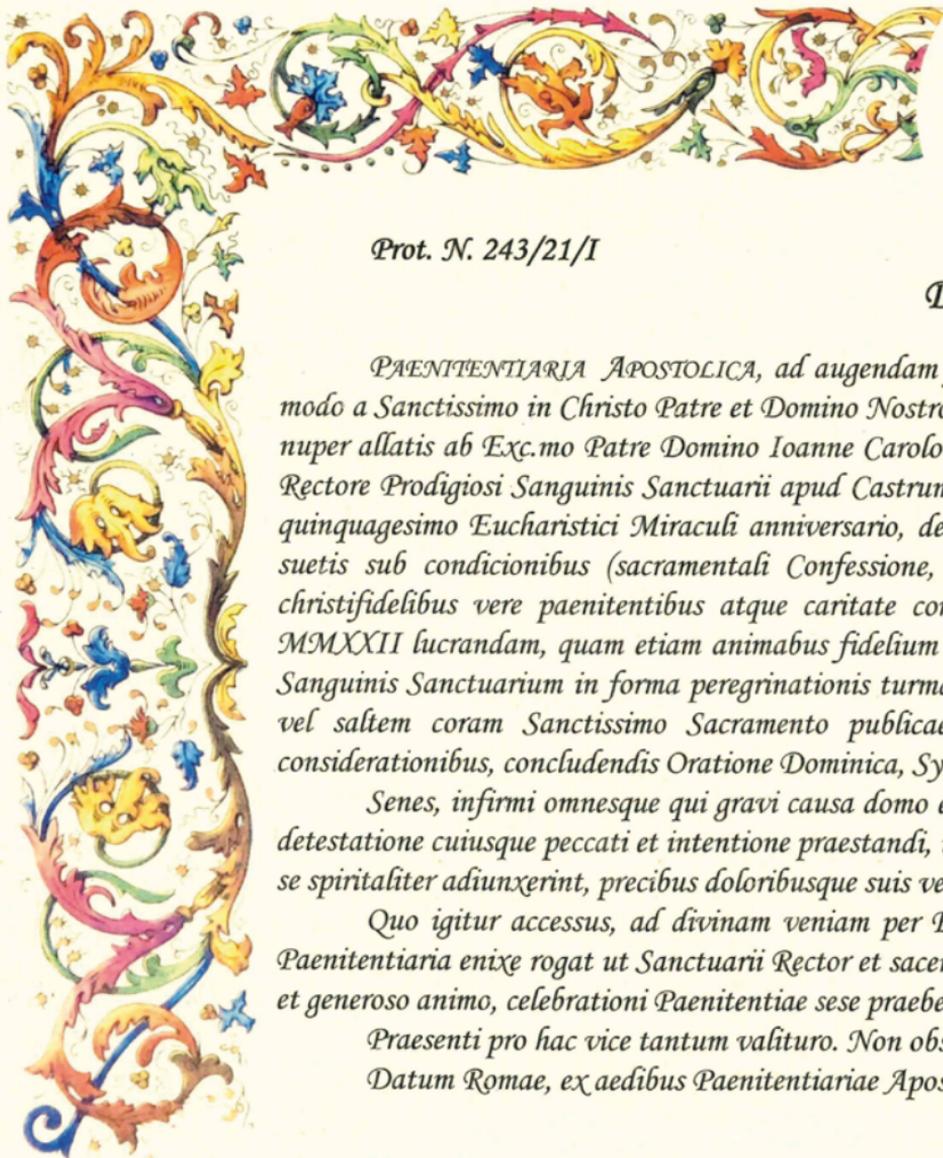
PRODIGIOSOSANGUE

Ferrara  
28 marzo 1171

## IL DONO GIUBILARE DELL'INDULGENZA

Papa Francesco per mezzo della Penitenzieria Apostolica, in data 24 febbraio 2021, ha concesso il dono straordinario dell'indulgenza plenaria - la pergamena originale della concessione si può vedere nelle pagine centrali - in occasione dell'anno giubilare che si apre il 28 marzo 2021 per celebrare l'evento di grazia del miracolo eucaristico del prodigioso Sangue di Ferrara, nel suo 850° anniversario.

Con le consuete modalità (confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) dal pomeriggio del 27 marzo 2021 alla sera del 28 marzo 2022 si potrà ricevere il dono giubilare dell'indulgenza plenaria - a scelta del fedele applicabile anche a mo' di suffragio in favore dei fedeli defunti - visitando in forma di pellegrinaggio, sia individualmente che in gruppo, il Santuario del prodigioso Sangue in Santa Maria in Vado e partecipando, durante tale visita, alle celebrazioni liturgiche che ivi si tengono o, almeno, trascorrendo un congruo lasso di tem-



Prot. N. 243/21/I

D 9

*PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam fiam  
modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Iohanne  
nuper allatis ab Exc.mo Patre Domino Ioanne Carolo Pe  
Rectore Prodigiousi Sanguinis Sanctuarii apud Castrum S  
quingagesimo Eucharistici Miraculi anniversario, de co  
suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eu  
christifidelibus vere paenitentibus atque caritate comp  
MMXXII lucrandam, quam etiam animabus fidelium in  
Sanguinis Sanctuarium in forma peregrinationis turmatim  
vel saltem coram Sanctissimo Sacramento publicae a  
considerationibus, concludendis Oratione Dominica, Symb*

*Senes, infirmi omnesque qui gravi causa domo exi  
detestatione cuiusque peccati et intentione praestandi, ubi  
se spiritualiter adiunxerint, precibus doloribusque suis vel in*

*Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecc  
Paenitentiarie enixe rogat ut Sanctuarii Rector et sacerdo  
et generoso animo, celebrationi Paenitentiae sese praebean*

*Praesenti pro hac vice tantum valituro. Non obsta  
Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarie Apostol*

*Ina*

M



## SECRETUM

*...elium religionem animarumque salutem, vi facultatum sibi specialissimo Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, attentis precibus prego, Archiepiscopo Ferrariensi-Comaclensi, Abbate Pomposae, una cum Sanctae Mariae in Vado, praefatae Archidioeceseos, in octingentesimo et quatuordecim milibus Ecclesiae thesauris benigne concedit plenariam Indulgentiam, (cum Sacramentali Communionem et orationem ad mentem Summi Pontificis) auctoritate apostolica, a die XXVII Martii MMXXI usque ad diem XXVIII Martii proximo sequenti, ut in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si Prodigiosi vel singillatim inviserint et ibi sollempnibus ritibus devote interfuerint, adorationi exposito per congruum temporis spatium piis vacaverint, et in Domino Fidei invocationibusque Beatae Mariae Virginis. Quibus non obstantibus, nequeunt, pariter plenariam consequi poterunt Indulgentiam, conceptam auctoritate apostolica, si primum licuerit, tres consuetas condiciones, si iubilariis celebrationibus non intervenientibus, in commodis propriae vitae misericorditer Deo oblatas. Quibus non obstantibus, plenarie consequendam, facilius pro pastoralis caritate evadat, haec facultates opportunis facultatibus ad confessiones excipiendas praediti, prompto et legitime obtulerunt. Quibus non obstantibus, in contrarium facientibus quibuscumque. Datum in Urbe, die XXIV mensis Februarii, anno Domini MMXXI.*

*...us Card. Piacenze*  
MURUS Card. PIACENZA  
Paenitentiaris Maior

*Christophorus Nykiel*  
CHRISTOPHORUS NYKIEL  
Regens

po meditando e adorando il Santissimo Sacramento esposto, concludendo poi questo momento di adorazione con la recita del *Padre nostro*, del *Credo* e rivolgendo alcune invocazioni alla beata e sempre Vergine Maria, alla cui Annunciazione la basilica di Santa Maria in Vado è intitolata.

Gli anziani, gli ammalati e tutti coloro che per qualsiasi causa grave sono impossibilitati a recarsi fisicamente al Santuario come pellegrini potranno comunque ricevere il dono straordinario dell'indulgenza plenaria - adempiendo alle solite condizioni non appena sarà loro possibile - unendosi spiritualmente alle celebrazioni giubilari e offrendo a Dio, ricco di misericordia, le loro preghiere e le loro sofferenze o i fastidi e gli inconvenienti della vita.

Il dono dell'indulgenza plenaria, il significato profondo del Giubileo così come emerge dalle Sacre Scritture e dalla viva Tradizione della Chiesa, nonché il ricco simbolismo connesso al segno del Sangue prezioso ci spingano a ricercare sempre di più la piena riconciliazione non soltanto con Dio, Padre nostro che è nei cieli, ma anche con tutti i fratelli e le sorelle che vivono in questa nostra *casa comune*, che è l'amato pianeta Terra.

Don Fabio Ruffini

*Rettore del Santuario eucaristico diocesano  
del prodigioso Sangue*

zione'. Le parole di Gesù "Questo è il mio Corpo" e "Questo è il mio sangue", rendono affidabile e attendibile l'Eucaristia, nella quale ragione e fede sono concordi nel riconoscere la presenza reale e sostanziale del Corpo e Sangue di Gesù.

Dai tempi del Miracolo Eucaristico ad oggi la teologia e la vita della Chiesa hanno vissuto stagioni nuove: la teologia scolastica, la Riforma protestante e la Riforma Cattolica, il Concilio di Trento, la Teologia giansenista e antigiansenista, la Teologia neoscolastica, il Movimento liturgico e patristico, il Concilio Vaticano II. Da allora ad oggi non è cambiata l'Eucaristia, sacramento del sacrificio di Cristo, ma sono cambiate le domande attorno ad essa, le modalità celebrative, la partecipazione eucaristica: come Dio, che si è comunicato all'umanità in modo definitivo nella Pasqua di Gesù, entra attraverso il rito nella nostra storia in modo che il Cristo della Pasqua diventi contemporaneo a tutte le generazioni? Come l'uomo incontra il Dio di Gesù e rinnova continuamente l'Alleanza con Lui? Infatti, la presenza di Dio nella storia non può che interpellare e modificare l'uomo. E l'Eucaristia, perché sacramento, oltre

---

*zione" (DS 1642). E ancora: "Se qualcuno dirà che nel sacrosanto sacramento dell'Eucaristia rimane la sostanza del pane e del vino unitamente al corpo e al sangue del SNGC, e negherà quella mirabile e singolare trasformazione di tutta la sostanza del pane nel corpo e di tutta la sostanza del vino nel sangue, rimanendo soltanto le specie del pane e del vino, – trasformazione che la Chiesa cattolica in maniera molto appropriata chiama transustanziazione –, an. s." (DS 1652).*

che il luogo della verità della presenza personale di Cristo, è il luogo della relazione tra noi e il Signore. In questo senso, la presenza di Gesù è reale nell'Eucaristia non solo in quanto sostanziale, ma anche perché mi interroga, chiede sempre una risposta e il coinvolgimento personale di ciascun partecipante alla Liturgia eucaristica e dell'assemblea, che, nel suo insieme, è il soggetto che celebra e pronuncia il suo "Amen" ai misteri che riceve. Nell'Eucaristia non incontriamo il corpo-cadavere di Gesù, ma ognuno di noi, il nostro corpo e la nostra vita incontrano il corpo e la vita di Gesù: la nostra storia incontra la sua storia, le sue parole e i suoi gesti che la Risurrezione non ha cancellato, bensì trasformato in un eterno presente. Oggi l'Eucaristia cerca sempre l'attualità, non è un semplice ricordo psicologico, bensì un memoriale liturgico che rende presente il mistero pasquale. È l'attualità di un Corpo donato "per voi e per tutti", fino alla fine, per sempre. Per la nostra salvezza, per la nostra riconciliazione, per la vita eterna. E perché sia per noi, ricevendo l'Eucaristia, noi siamo chiamati a camminare con il Signore, a sederci a tavola con Lui – come i discepoli di Emmaus – ma soprattutto ad accogliere lo stile oblativo di Gesù, ad avere "*gli stessi sentimenti di Gesù*" (Fil 2,5). In questo senso possiamo rileggere le parole tratte dai *Soliloqui* di S. Agostino e riprese da San Paolo VI nel discorso di chiusura del Concilio Vaticano II, il 7 dicembre 1965: l'Eucaristia è un "invito all'umanità d'oggi a ritrovare, per via di fraterno amore, quel Dio "dal

Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è stare saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere”. Gesù ci ricorda in ogni Eucaristia che solo il comandamento dell’amore rende bella anche la nostra vita e la vita della Chiesa, che è il frutto della celebrazione eucaristica, poiché mangiando il corpo del Signore siamo trasformati dallo Spirito nel suo corpo ecclesiale. L’Eucaristia è il sacramento del Corpo di Cristo totale, capo e membra indissolubilmente uniti. E per questo la Chiesa è considerata ‘Corpo mistico di Cristo’ [L.G. 1.7]. Nell’Ultima Cena Gesù si presenta come ‘il Servo’ e così ogni presbitero che presiede l’Eucaristia: il profilo del servo corrisponde all’identità profonda del prete [cfr. L.G. 24]. Nell’ultima Cena – scriveva don Tonino Bello, che fece tra l’altro il suo dottorato in Teologia sulla storia dei Congressi Eucaristici - “È più facile parlare delle labbra di Giuda che baciano Gesù che dei suoi piedi, lavati dal Maestro con la stessa tenerezza usata con Pietro”<sup>5</sup>. Non il guardare Gesù, ma l’agire come Gesù e in comunione con Lui ci trasforma. L’Adorazione eucaristica, la processione eucaristica sono momenti e tempi per l’impegno con Cristo di ogni fedele laico, soprattutto i laici chiamati a trasformare la città dell’uomo con l’amore e il dono, dando così il segno concreto della continuità della

---

5 A. BELLO, *Il Vangelo di don Tonino*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2011, p. 95.

presenza reale di Cristo nella storia. Solo condividere la storia del Samaritano e non guardare e passare oltre, rende attuale la partecipazione all'Eucaristia oggi. Per questo sempre nel discorso conclusivo al Concilio Vaticano II, il 7 dicembre 1965, San Paolo VI, il Santo dell'enciclica *Mysterium fidei* (1965) - con le chiarificazioni sulla reale presenza di Gesù nell'Eucaristia, sacrificio e sacramento, confermate nel "Credo del Popolo di Dio" (1968) - dirà che "L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio".

In questo tempo, infine, nel quale come popolo di Dio siamo chiamati sempre di più ad accogliere ed annunciare con gioia il Vangelo è quanto mai urgente entrare nella dinamica eucaristica, come ci ricorda il Santo Padre: "L'incontro con Gesù nelle Scritture ci conduce all'Eucaristia, dove la stessa Parola raggiunge la sua massima efficacia, perché è presenza reale di Colui che è Parola vivente. Lì l'unico Assoluto riceve la più grande adorazione che si possa dargli in questo mondo, perché è Cristo stesso che si offre. E quando lo riceviamo nella Comunione, rinnoviamo la nostra alleanza con Lui e gli permettiamo di realizzare sempre più la sua azione trasformante" (GE 157) E ancora: «Gesù ci lascia l'Eucaristia come memoria quotidiana della Chiesa, che ci introduce sempre più nella Pasqua (cf Lc 22,19) e la gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere" (EG 13).

Carissimi,

Domenica 28 marzo, Domenica della Passione, solennemente nella Basilica di S. Maria in Vado e in tutte le nostre chiese siamo invitati a partecipare all'Eucaristia, riscoprendo in essa la vita di Gesù e il Mistero pasquale per la nostra salvezza. Invito i presbiteri e i diaconi a ricordare, nella predicazione e nelle preghiere dei fedeli delle S. Messe della Domenica delle Palme, il Giubileo Eucaristico [28 marzo 2021-28 marzo 2022], per rinnovare la nostra fede nella presenza sacramentale di Gesù Cristo nell'Eucaristia, per noi e per tutti. Dal pomeriggio del 27 marzo 2021 alla sera del 28 marzo 2022 sarà possibile lucrare l'indulgenza plenaria per tutti i fedeli, sia singoli o in gruppo, che in pellegrinaggio si recheranno al Santuario del prodigioso Sangue in Santa Maria in Vado. Il Signore ci accompagni con la Sua benedizione in questo cammino giubilare.

Ferrara, 20.2.2021

✠ **Gian Carlo Perego**

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

Abate di Pomposa



## PREGHIERA AL “PRODIGIOSO SANGUE DI FERRARA”

O Dio, Padre di misericordia, ascolta questa preghiera che ti rivolgiamo dalla mensa eucaristica, da cui è scaturito, come sulla Croce, il sangue di Tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro fratello.

Il miracolo del tuo Corpo e del Tuo Sangue, o Signore, rafforzi la nostra fede, animi la nostra carità, sostenga la nostra speranza nel tempo della gioia e della speranza, e nel tempo dell’angoscia e della malattia.

Il Tuo Corpo e il Tuo Sangue, o Signore Gesù, siano nutrimento per le famiglie, perché si aprano alla gioia dell’amore, per gli anziani, che abitano le nostre chiese e città, per i giovani, che sono appassionati e in ricerca, per i malati, come un segno di tenerezza, per i presbiteri e diaconi, servi del tesoro dell’Eucaristia posto nelle loro mani, per i consacrati e le consacrate, che camminano verso la perfetta carità.

Concedi a noi, o Cristo Signore, per il dono del tuo Spirito, che dopo averti per fede incontrato e adorato presente, Ti contempliamo nella visione celeste. Così sia.

+Gian Carlo Perego, *Arcivescovo*



ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO



ufficio comunicazioni sociali

*In copertina:*

Carlo Bononi (1616-17), *Miracolo del Preziosissimo Sangue*,  
tela a soffitto, Chiesa dell'Annunciazione di Maria Santissima  
di Santa Maria in Vado, transetto.

*All'interno:*

Vista d'insieme della Cappella del Miracolo Eucaristico  
e particolare della Volticina,  
Chiesa dell'Annunciazione di Maria Santissima di Santa Maria in Vado

*Redazione:* Barbara Giordano

*Grafica e impaginazione:* Laura Magni

*Foto:* Giuliano Laurenti



